

il suo effetto, quali l'altezza a cui è collocata, e così via. Gli occhi specialmente sono più aperti e più approfondati, quindi maggiormente ombreggiati dalla fronte sporgente. La riproduzione dei capelli in singole ciocche arricciate, che, specialmente nella barba, si spartiscono simmetricamente, la somiglianza dell'ispida pelle che fa da veste ed altre analogie nella tecnica confermano l'attribuzione delle due figure allo stesso maestro. Al confronto con la statua di Firenze apparisce invece come molto perfezionato in quella di Montepulciano il panneggiamento del manto, che, lasciando libero il braccio destro, è raccolto con larghezza pittorica sul sinistro. Anche nella figura di San Giovanni, come in quella della Madonna che le sta accanto, il braccio sinistro è stretto al corpo; la mano piegata stringe contro il corpo la fascia con le lettere *E. A. D.*, e contemporaneamente tiene fra il quarto e il quinto dito il bastone della croce di canna, che, restaurata posteriormente, riuscì alquanto più pesante di quanto era certamente in origine. Il braccio destro ignudo, che fu pure restaurato in parte nella metà anteriore, si piega ad angolo, e passa di traverso davanti al petto, toccando in pari tempo il bastone della croce con l'indice appuntato verso il Bambino.

Un'altra figura di San Giovanni Battista, statuetta di bronzo nel Museo nazionale di Firenze, pubblicata nel fascicolo II di quest'anno ed attribuita dal signor U. Rossi a Michelozzo, mi pare invece un'opera indubitabile di Bartolomeo Bellano di Padova, il quale in compagnia di Bertoldo ha lavorato molto ai pergami di San Lorenzo, per terminare l'opera non finita di Donatello.

Sant'Agostino, che sta dall'altra parte della Vergine, non ha l'aureola, come la hanno la Madonna e San Giovanni, e come non l'ha il Bambino certo per puro caso. Nella figura di questo santo vescovo il posto dell'aureola è occupato dalla mitra. Del resto i suoi paramenti sono semplici, e il pastorale ch'egli regge con la mano destra ha perduta la sua curvatura. Il libro, sostenuto in parte dalla mano sinistra, in parte anche dal manto, accenna alla sua qualità di scrittore. Affatto caratteristici sono però due pezzi secondari del suo abbigliamento, che sono di predilezione speciale di Michelozzo, e cioè i forti cordoni di seta che riuniscono il manto sul petto e la rosetta sui guanti, che è proprio la segnatura del nostro artista. Il volto del padre della Chiesa è dignitoso e serio, con barba corta e leggermente ondulata, poco diverso da quello del Battista e affatto simile alle teste degli Araguzzi nelle singole parti, e specialmente nel naso, con le alette rialzate e la punta tondeggiante e alquanto pendente, e nella bocca col labbro superiore più sottile e le estremità nettamente segnate.

Tutto il gruppo di mezze figure nella lunetta della porta di questa chiesa si può paragonare, per bellezza plastica e per grandiosità d'effetto, con parecchie opere robbiane, e assicura a Michelozzo il suo posto di scultore anche nel Quattrocento inoltrato. Una volta riconosciuto come suo, questo lavoro in terra cotta contribuirà, senza dubbio, a riferire alla sua mano alcune opere minori sparse qua e là, e quindi a determinare, con maggior precisione di quanto si sia potuto fare finora, la sua sfera d'azione fra i maestri più celebrati come Jacopo della Quercia, Donatello e Luca della Robbia.

Senonchè nella chiesa di Sant'Agostino in Montepulciano, l'attività di Michelozzo non si limita alle sculture accennate, ma, a nostro giudizio, si manifesta molto più in quell'insieme di cui questo gruppo in terra cotta non è che un pezzo principale della decorazione. Anzitutto è in stretta relazione con la lunetta l'incorniciatura del timpano, ossia, in modo speciale, l'ornamentazione dell'archivolto, che nell'interno va sfuggendo in prospettiva. Questo taglio dell'arco è coperto da una serie di mazzi staccati di fiori composti di rose, gigli e fiori a rosetta, e legati con nastri girati trasversalmente e svolazzanti. La loro esecuzione, in rilievo schiacciato, corrisponde perfettamente allo stile decorativo di Michelozzo. Però, con questa decorazione è in stretta relazione anche quella affatto simile dei pilastri della porta; e questi, come si rileva dal nesso architettonico, non sono che una parte dell'incorniciatura della porta, la quale, alla sua volta, appare inseparabile dall'intero rivestimento della facciata disposta di qua e di là dell'entrata centrale.